

Una Tragedia di proporzioni immani

In aperto contrasto con i risultati delle ripetute verifiche effettuate dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), con i consigli sia del Segretario di Stato che di quello alla Difesa e con le posizioni dei suoi alleati, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato la sua decisione di porre fine alla partecipazione degli Stati Uniti all'Accordo Iraniano e di iniziare a reimporre le sanzioni statunitensi relative al nucleare che, secondo quanto previsto dall'accordo sul Piano d'Azione Congiunto Globale (JCPOA), erano state revocate.

Quando, nel 2015, era stato raggiunto questo accordo, Papa Francesco, la Santa Sede e i Vescovi Statunitensi lo avevano accolto con entusiasmo giudicandolo come "un passo definitivo verso una maggiore stabilità e una maggiore sicurezza nella regione". I cattolici si erano uniti ai fedeli di tutto il mondo per sostenere l'accordo giudicandolo come un'importante conquista diplomatica, un passo fondamentale per abbandonare il processo della proliferazione nucleare e per avanzare verso il disarmo nucleare. L'accordo iraniano era stato descritto dai migliori diplomatici, dagli scienziati, dagli esperti di sicurezza nazionale e dai funzionari militari come tecnicamente valido e di fondamentale importanza.

Speravamo tutti che un successo nella sua applicazione potesse essere il punto di svolta per allontanare tutte le nazioni dall'acquisizione, dal possesso o dalla modernizzazione delle armi nucleari e condurle verso la loro totale abolizione. Per moltissime nazioni pur spinte da interessi e prospettive diverse, il sostegno dato all' JCPOA, raggiunto a seguito di lunghi negoziati, è stato un segno di grande speranza e ha rafforzato l'impegno della comunità internazionale ad utilizzare il dialogo e la negoziazione piuttosto che la forza militare quali mezzi per risolvere i conflitti e ci ha dato una nuova modalità non violenta da utilizzare per affrontare le grandi sfide globali di questi tempi.

L'uscita dall' JCPOA degli Stati Uniti, decisa dal Presidente Trump è una tragedia di proporzioni immani che colpisce soprattutto il popolo iraniano il quale subirà le orrende conseguenze delle sanzioni. Riteniamo che questa azione creerà tensioni ancora maggiori in Medio Oriente e minerà i delicati negoziati con la Corea del Nord e questo ci preoccupa profondamente. Essa sarà anche un segnale che potrà far pensare che qualsiasi accordo raggiunto con gli Stati Uniti non sarà poi rispettato. La pace duratura e la sicurezza possono essere raggiunte soltanto coltivando norme e istituzioni condivise. L'atteggiamento sempre più capriccioso dell'attuale governo degli Stati Uniti nei confronti degli accordi internazionali mina la visione di un ordine internazionale basato sulle regole e sul loro rispetto.

Noi sosteniamo con forza gli sforzi che gli altri firmatari dell'accordo sul nucleare iraniano (Iran, Cina, Francia, Germania, Federazione Russa, Regno Unito e Unione Europea) profondono per onorarlo e attuarlo. Esortiamo i membri del Congresso degli Stati Uniti a usare tutti i loro poteri e la loro influenza per far sì che gli Stati Uniti ritornino a essere parte dell'accordo multilaterale.

Come comunità mondiale di fede, in unione con Papa Francesco, rifiutiamo "i racconti di paura ... e la retorica dell'odio". Cercheremo di sostenere in tutti i modi possibili l'impegno della comunità internazionale al dialogo e al negoziato e di coltivare la speranza che sia possibile giungere a una pace giusta e duratura sia nella penisola coreana che nel Medio Oriente.

Esortiamo poi tutte le nazioni del mondo a firmare e ratificare il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW). Siamo convinti che l'unico modo per prevenire la proliferazione nucleare sia quello di respingere lo status illusorio e l'ingiusto potere basato sul possesso delle armi nucleari, e di costruire invece una norma ancora più forte contro di loro grazie alla rapida entrata in vigore del nuovo trattato sulla proibizione delle armi nucleari.